

# Donne, la piaga della tratta «Un fenomeno allarmante»

## Il convegno

L'associazione studi giuridici sull'immigrazione «Sfruttamento sessuale ma anche lavorativo»

Dai paesi d'origine alle nostre strade, è questa la via, intrisa di violenza, su cui si muove la tratta, fenomeno diffuso e forse non conosciuto

ancora a sufficienza. Fra le iniziative promosse ieri per l'8 marzo, l'Associazione donne giuriste Italia, l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, la Cooperativa lotta contro l'emarginazione con la collaborazione del Comune di Como, ha organizzato in biblioteca un convegno su questo argomento, illustrando nello specifico l'evoluzione e

gli interventi in atto sul territorio nazionale e in Lombardia a favore delle vittime.

Un'occasione, come ricordato nei saluti iniziali dalla vice sindaca **Silvia Magni**, «per fare il punto sul raggiungimento dei diritti delle donne e su quanto dobbiamo fare affinché essi siano realizzati».

Un giorno, quello di ieri, ha aggiunto **Federica Peraboni**,

presidente dell'Associazione donne giuriste sezione di Como, per ribadire l'importanza di denunciare la violenza maschile e la libertà delle donne in tutti gli ambiti.

La parola, dopo un'introduzione del giornalista **Michele Luppi**, è andata all'avvocato dell'Asgi **Anna Brambilla**: «La tratta - ha specificato - è un fenomeno più ampio dello sfruttamento sessuale. C'è anche quello lavorativo, l'accattonaggio, i piccoli reati». Su questo punto, ha sottolineato **Tiziana Bianchini**, responsabile dell'area tratta per la Cooperativa Lotta Contro l'emarginazione, come in Lombardia

## LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 9 MARZO 2017



Anna Brambilla di Asgi

sia presente «una forma grave di sfruttamento nel lavoro: agricoltura, edilizia, allevamento degli animali. Quando abbiamo cominciato il nostro lavoro di tutela, vent'anni fa, il fenomeno era circoscritto: donne provenienti dall'Albania, Est Europa e Nigeria. Ora, coinvolge anche giovani ragazzi e transessuali».

**Marica Livio**, psicologa transculturale, ha parlato di quattro fattori di sfruttamento standard: propensione migratoria, necessità di pagarsi il viaggio, contratto attraverso il giuramento, assoggettamento agli sfruttatori.

**A. Qua.**

# Zaini, la rivolta delle mamme «Basta libri, pesano troppo»

**Il caso.** Cresce il numero degli alunni che ricorre a tablet e versioni pdf  
«Mia figlia pesa 30 kg, la cartella 15»

**SERGIO BACCILIERI**

Le cartelle? Macigni di carta sulle spalle dei bambini. E le mamme si armano di leggerissimi pdf.

Il peso dello zaino scolastico non dovrebbe superare il 10, al massimo il 15% del peso corporeo dell'alunno che lo porta, questa non è un'invenzione di stanti le prescrizioni mediche del ministero della Salute. Eppure a Como, già alle elementari e ancor più alle medie, alunni che pesano 30 chili sono costretti a caricarsene 14,15 di libri.

«Io ho detto no - dice una mamma, **Antonella Lentini** -. Mio figlio va in quarta in una scuola primaria della città, frequenta a tempo pieno, non voglio che faccia avanti e indietro con un tal peso sulla schiena. Così ho scaricato le versioni in pdf dei libri, per tutti quei tomi e quei volumi che ci hanno fatto acquistare. Non è facile, ma non è impossibile, la versione mista, cartae online, dovrebbe essere garantita. A casa usiamo il computer, è uno studio più interattivo, a scuola invece lasciamo i libri di carta. È capitato però che mio figlio abbia riportato a casa la cartella, non voleva sentirsi diverso dagli altri».

**Servono strumenti informatici**

Una mosca bianca contro centinaia di compagni? «Non lo sarebbe se le insegnanti usassero le lavagne multimediali e gli strumenti

informatici che con fatica scuola e genitori hanno acquistato - ribatte Antonella -. Il più delle volte invece restano spenti. È così anche nei più grandi e informatizzati istituti di Como, quelli che nel recente passato hanno beneficiato dei fondi regionali "Generazione Web". La tecnologia nelle scuole sta arrivando, ma la carta resiste.

**Solo diario, astuccio e tecnologia**

«Abbiamo acquistato solo gli ebook, niente carta, a casa studia sul pc e in classe porta il tablet - spiega un'altra mamma, **Anna Ballerini** -. È l'unico, è vero, ma non ne ha mai fatto un problema. Piuttosto è difficile trovare le versioni digitali, alcune case editrici propongono solo la carta».

In teoria per legge questo doppio canale dovrebbe essere garantito. A Como negli ultimi anni è cresciuto il movimento "Basta Compiti", che associa spesso la richiesta di cartelle più leggere. **Graziella Sala**, mamma grandatese, è la prima firmataria di un'analogapetizione: «Ho pesato ieri mia figlia e la sua cartella sulla bilancia. Lei pesa 30 chili, la cartella 14 e mezzo. C'è qualcosa che non va. Bisognerebbe portare solo il diario e l'astuccio, sfruttando la tecnologia, oppure sistemare i libri in armadi e locali adibiti ad hoc. Purtroppo le scuole rimangono spesso sorde alle nostre richieste». Alcune però si stanno attrezzando con armadietti personalizzati,



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 9 MARZO 2017

Anche alle elementari uno zaino può raggiungere un peso di 12 kg

**La scheda**

**C'è anche una legge  
Ecco cosa dice**

**Il ministero**

**Un documento del 2009**

Nel documento "Chiarimenti in merito al peso degli zainetti scolastici" elaborato nel 2009 dal Ministero dell'istruzione, sono riportate le raccomandazioni del Consiglio Superiore di Sanità: la prima di esse riguarda il peso degli zaini che non dovrebbe mai superare il 10-15 per cento del peso corporeo dell'alunno che lo indossa.

zati, per esempio le scuole di Albate, la Parini ed ora anche via Fiume. «Confermo, in via Fiume nel tempo pieno la cartella si porta solo il lunedì - dice **Anna Palermo**, una docente - ciascuno ha un armadietto con il proprio nome. L'argomento però è complesso, da un lato per gli insegnanti non è facile lasciare il vecchio per il nuovo. E poi la tecnologia non risponde sempre alle esigenze formative, per esempio è fondamentale stimolare comunque la lettura sulla carta. Il dibattito non è scontato, non mi piace consegnare nelle mani di bambini ancora piccoli dei tablet».

# «La mia vita sul treno in mezzo ai tossici»

**La storia.** All'indomani della doppia aggressione, la testimonianza di un capotreno in servizio sulle linee comasche «Vanno nei boschi, prendono la dose, si chiudono in bagno e non escono più. Dalle 8 di sera i rischi maggiori»

CADORAGO  
**ANNA SAVINI**

I tossici viaggiano sul treno. Si drogano sul treno. Scendono dal treno barcollanti, quando non si addormentano sui sedili. L'eroina è tornata, si compra nei boschi, si inietta in carrozza. Sulla stessa carrozza dove viaggiano studenti, mamme, nonne e bambini.

## Un peggioramento

C'è chi li ha visti in diretta, con i figli al seguito. Il ragazzo sale, veloce come un ladro, tenta di aprire la porta del bagno, la porta è chiusa, arriva il controllore, il ragazzo scappa. C'è chi ha visto di peggio, il ragazzo arriva veloce come un ladro, gli occhi cerchiati, le pupille dilatate, entra in bagno e non esce più. Non sono sempre ragazzi, possono anche avere dai 25 a 50 anni, ma sono tutti schiavi dell'eroina.

I capo treno li vedono tutti i giorni. E non possono farci niente. Il treno in certi orari è pericoloso. Non è solo una cosa che dicono tutti è una realtà. La doppia aggressione al capotreno è solo la punta di un iceberg che rovina il viaggio in treno e la reputazione a un'azienda che sta facendo di tutto per il problema sicurezza. Lo racconta un capotreno, del quale omettiamo le generalità per tutelarli nei confronti dei malintenzionati che deve affrontare ogni giorno. «Fino a due anni fa si viaggiava bene - racconta il capotreno -. C'erano i pendola-

ri, studenti, signore, lavoratori, il solito tran tran. Ma adesso il "Como" è peggiorato tantissimo. A parte che sui treni all'alba ci sono gli immigrati che non pagano mai il biglietto e vanno sempre inseguiti. Ma loro, almeno, si comportano abbastanza bene. Il problema è che è tornata l'eroina, i drogati prendono il treno per andare a comprarla. E vanno dritti ai bagni drogarsi. Una volta almeno avevano pudore, si nascondevano, adesso se ne fregano e lo fanno davanti a tutti. Il treno alle 8 di sera diventa terra di nessuno». Lo racconta anche una signora che ha assistito alla scena. «Ero con mia figlia e i miei nipoti, abbiamo fatto tardi, ma neanche tanto, e siamo rimasti allibiti. C'erano tutti questi ragazzi, anche ragazzini, con la droga, andavano, venivano, nessuno poteva dirgli niente, una scena agghiacciante».

«Spesso sono anche sul treno dell'una, al pomeriggio. Tra Cadorago e Bulgorello c'è una centrale dello spaccio. Scendono a Caslino, a volte anche a Lomazzo, e vanno in fila indiana a comprarsi la droga al campo.

■ «Se il treno è vuoto mettetevi in testa. Così sarete vicini al controllore»

Sono i tossici famosi. Li riconosco perchè sono magrissimi, spesso senza denti. E poi si capisce dalle facce. Purtroppo c'è anche una ragazzina, non so se ha già 17 anni, di più no di sicuro. Arriva con il gruppo dei tossici e va a recuperare la droga, altrimenti non l'avrei mai detto. Loro stanno in giro tutto il giorno a fare l'elemosina e quando hanno i soldi arrivano. È per quello che cerchiamo di tenere i bagni chiusi. A parte che sono sempre sporchi, ma poi quando entrano loro è un disastro. Non sono io che pulisco, ma mi è capitato di vedere siringhe, sangue e materiale sanitario dappertutto».

## Come comportarsi

Poi ci sono i drogati violenti e i passeggeri aggressivi come quello che l'altro giorno ha picchiato un altro capotreno all'andata e al ritorno perchè era stato trovato senza biglietto. L'aggressore è conosciuto alle forze dell'ordine. Posta anche video su you tube e anche se l'azienda l'ha denunciato, non può fargli niente nessuno. «Io ho anche colleghe donne - conclude il capo treno - sono anche coraggiose. Io consiglio sempre di non passare nelle ore notturne». Quanto ai passeggeri il controllore non ha dubbi: «Mettetevi sempre in testa alla carrozza. C'è il controllore. Si affaccia sempre a ogni stazione. Così siete più sicuri quando il treno è vuoto».



**LA PROVINCIA**  
 GIOVEDÌ 9 MARZO 2017

Cadorago è una delle fermate gettonate dai tossicodipendenti

## E nel capanno dello spaccio arrivano i carabinieri

BULGAROGRASSO

Gli spacciatori si nascondevano nell'ex capanno dei cacciatori e da lì vendevano la droga. Ma i carabinieri di Appiano Gentile hanno messo fine alle loro attività. I militari avevano già trovato nella zona verde del comune di Bulgarograsso alcune postazioni per lo spaccio.

Ieri sono intervenuti con una retata nei boschi e hanno smantellato il capanno in cemento.

Al suo interno è stato trovata un materasso matrimoniale, cibo avanzato, vestiario per ripararsi dall'umidità e dal freddo.

I carabinieri hanno perquisito alcuni tossicodipen-

denti che, in quanto tali, verranno segnalati agli uffici delle rispettive prefetture di residenza.

Sul posto è stata rinvenuta anche sostanza da taglio e materiale per il confezionamento delle dosi, materiali che verranno sottoposti a sequestro penale per le successive indagini.

Nonostante gli spacciatori continuano a cercare nuovi posti dove nascondersi, quindi, la situazione è continuamente monitorata dai carabinieri.

# Un migrante in casa Chi lo vuole accogliere ora può farsi avanti

**L'iniziativa.** Già cinque le famiglie comasche coinvolte tramite il progetto "Refugees welcome", nato a Berlino. Basta una stanza in più, anche se non ci sono rimborsi

**ANDREA QUADRONI**

Accogliere richiedenti asilo e rifugiati a casa propria: è arrivata anche a Como, dopo essersi diffusa e ramificata un po' ovunque in Europa e in Italia, la piattaforma che consente e facilita l'operazione.

È attiva, infatti, "Refugees Welcome Como", e ci sono già alcune famiglie lariane iscritte e pronte a cimentarsi. «L'obiettivo - spiega **Chiara Bedetti**, referente del gruppo promotore - è portare sul territorio l'esperienza già sperimentata con successo a Milano, Roma e Bologna. Il network è nato a Berlino nel 2014 e sviluppa la propria attività attraverso gruppi territoriali formati da volontari impegnati a promuovere una cultura fondata sul dialogo e la relazione».

**Registrarsi sul sito**

Come funziona? Chi è interessato a partecipare deve registrarsi su "refugees-welcome.it", offrendo una stanza per un periodo non inferiore a 3 mesi. Una volta inserita la richiesta, sarà necessario rispondere a una serie di domande: quante persone sono presenti in casa?

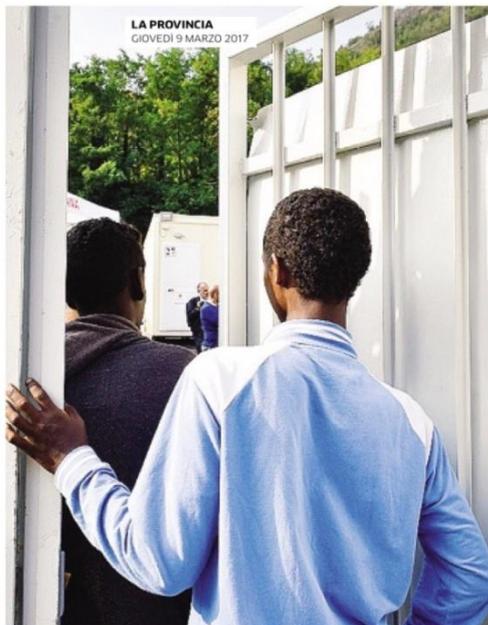
Quali lingue si parlano? Le informazioni saranno utilizzate per abbinare ospitanti e ospiti. Il secondo passo è l'incontro con il richiedente protezione internazionale, attraverso la mediazione di un'organizzazione del settore accoglienza, o con una persona già in possesso della protezione: «Gli operatori mettono a disposizione a titolo volontario le loro competenze, attivando un processo di matching tra le famiglie disponibili e i potenziali ospiti e supportando entrambi durante il periodo di convivenza».

A ogni convivenza sarà assegnato un volontario per ogni questione. La responsabilità, qualora si trattasse di una persona richiedente asilo, resta in capo all'ente gestore, sia per tutti gli aspetti legati al suo iter legale, sia per il sostegno e la facilitazione del suo inserimento nella società e l'accesso alla formazione. Circa i soldi: il network, associazione senza scopo di lucro, non riceve la diaria giornaliera prevista dal Ministero dell'Interno. Si sta lavorando per costruire partenariati con enti e organizzazioni e, qualora ci fossero dei

progetti finanziati dalle istituzioni, a quel punto potrebbe esserci un contributo. In ogni caso, sono attive delle campagne di micro credito e crowdfunding per sostenere le nuove convivenze; inoltre, attraverso il micro credito, sono raccolte piccole donazioni mensili per aiutarla a sostenere le spese dell'affitto.

**Solo con una stanza propria**

Per quanto riguarda le condizioni della casa, si accettano soltanto sistemazioni in grado di offrire alla persona una stanza propria. Siccome l'idea di base è la convivenza, non è nella mission facilitare l'alloggio in case vuote. E qualora non si andasse d'accordo, resta aperta la possibilità di trovare una sistemazione alternativa per l'ospite. Al momento, in città, nel database sono presenti 5 nuclei famigliari disposti a dare il proprio contributo. L'accoglienza domestica, nelle intenzioni dei promotori, può essere un'esperienza di reciproco scambio, di conoscenza e responsabilità favorendo l'incontro tra culture e persone differenti e creando così reti sociali e nuovi processi d'inclusione.



Giovani migranti al centro di accoglienza di via Regina

**La scheda**

**L'obiettivo: attivare crowdfunding**

È ancora in fase di definizione, ma è prevista, verosimilmente verso la fine del mese, una serata pubblica di presentazione del progetto. Intanto, chi volesse avere ragguagli, in attesa della mail ufficiale può scrivere un messaggio direttamente alla pagina Facebook "Refugees Welcome Como". Il gruppo promotore lariano è interamente al femminile: Mariateresa Carminati, Alessandra

Migliore, Olivia Molteni Piro, Elisa Frigerio, Tiziana Colasanti, Ilaria Greppi, Micòl Zamburini e Chiara Bedetti. Gli operatori «mettono a disposizione a titolo volontario le loro competenze come facilitatori delle esperienze di ospitalità, attivando un processo di matching tra le famiglie disponibili e i potenziali ospiti e supportando entrambi durante il periodo di convivenza». L'obiettivo è di espandere la rete e le connessioni, garantendo una copertura su tutto il territorio nazionale grazie all'aiuto di volontari e attivando varie forme di crowdfunding per il supporto economico dei soggetti ospitati. A. Qua.

## Dall'Italia alla Germania Già centinaia di adesioni

Per quanto riguarda l'affitto, il portale valuterà caso per caso, insieme ai proprietari le esigenze personali di ciascuno: in ogni caso, sarà attiva una campagna di crowdfunding per la copertura delle spese. Una volta superati i sei mesi previsti, è possibile continuare la convivenza oltre il limite di tempo stabilito inizialmente.

Refugees Welcome è un'onlus, nata un anno fa in Italia. «Non vogliamo realizzare profitti con il nostro lavoro - scrivono - ma avremo uno staff fisso che va retribuito per potersi dedicare a quest'attività. Potete sostenere il nostro lavoro con una donazione all'associazione "Refugees Welcome Italia" che supporta il nostro progetto».

In questi mesi, piattaforma online che ha raccolto oltre 400 adesioni in tutto il territorio nazionale sono stati raggiunti importanti risultati. Grazie al progetto decine di rifugiati vivono oggi con qualcuno che li ha accolti e li aiuta a sentirsi a casa, anche lontano da casa.

Nato dall'idea di **Mareike Geiling** e **Joans Kakoschke**, giovane coppia di Berlino che da tempo ospita un 39enne maliano, il sito "Refugees Welcome" ha ricevuto immediatamente tantissime offerte: oltre 780 cittadini tedeschi hanno messo a disposizione una stanza e oggi, a un anno dal lancio sono 210 le persone che sono state sistemate in case private.

Il sito internet è: refugees-welcome.it.

**A. Qua.**

# I soggiorni illegali sono triplicati in Ticino

Corriere di Como **Giovedì 9 Marzo 2017**

## **Oltrefrontiera**

L'Amministrazione federale delle dogane svizzere ha denunciato come nel corso del 2016, migrazione, criminalità transfrontaliera e contrabbando abbiano rappresentato una grande sfida per chi vigila sul confine

«Migrazione, criminalità transfrontaliera e contrabbando hanno rappresentato una grande sfida per l'Amministrazione federale delle dogane». Lo afferma, in suo comunicato, l'ente rossocrociato, che ha diffuso il bilancio della sua attività nel corso del 2016.

In particolare sono finite sotto i riflettori le cifre che riguardano l'immigrazione illegale nella Confederazione. Nel 2016 sono stati registrati 48.838 casi di soggiorno illegale (nel 2015 erano stati 31.038). Quindi un aumento del 57%. Come in passato, il Ticino presenta il numero più elevato di casi (33.844), seguito da Vallese/Vaud (6.207 casi), dalla Svizzera settentrionale (4.667 casi) e quella orientale (2.582).

Rispetto all'anno precedente, a causa della chiusura della rotta dei Balcani, è stato constatato un notevole spostamento dei casi di soggiorno illegale dal confine orientale a quello meridionale (quindi il Ticino). Nel 2016, il numero dei casi nel vicino Cantone è infatti triplicato (10.873).

I casi di sospetta attività di passatori hanno invece registrato un lieve calo, passando da 466 nel 2015 a 303 nel 2016.

Nel 2016, infine, 16.980 persone hanno presentato una domanda d'asilo (18.036 nel 2015) e sono stati portati in centri di accoglienza.

## LA GIORNATA

# Treni soppressi e disservizi



Alcuni treni soppressi dalle 9 alle 17, ovvero al di fuori delle “fasce di rispetto”, nessun disagio invece per il trasporto su gomma dato che lo stop, proclamato da alcune sigle sindacali minori, non comprendeva il trasporto pubblico urbano. Ferma la funicolare di Como-Brunate, ma non per lo sciopero, bensì a causa della programmata attività di manutenzione che si concluderà venerdì 10 (ripresa del servizio da sabato). Disservizi si sono verificati invece in alcune strutture sanitarie pubbliche e private presenti sul territorio.

# Giornata della donna, celebrata la ricorrenza Un 8 marzo dedicato a ricordo e riflessione

Serie di iniziative. I fiori del Sap per Sabrina Pagliarani. Incontro sindacati-studenti



Un momento dell'incontro al cinema Gloria, proposto dai sindacati



La cerimonia di ricordo di Sabrina Pagliarani organizzata a Lario Ovest (foto Nassa)

Un 8 marzo all'insegna del ricordo e della riflessione sul Lario, con una serie di iniziative che hanno voluto ricordare l'importanza della Giornata internazionale della donna.

Come sempre molto sentita la cerimonia voluta dal Sap, Sindacato autonomo di polizia, che nell'area di servizio Lario Ovest ha deposto fiori sulla scultura che ricorda Sabrina Pagliarani, l'agente di polizia stradale scomparsa nel 1994, travolta da un camion in manovra a Como Sud.

Al cinema Gloria, invece, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un incontro con 380 studenti per cele-



Alla galleria "Réclame" è stata inaugurata la mostra "Effimera ed Elegante"

brare la ricorrenza e raccontare ai giovani il mondo del sindacato e il tema della tutela dei lavoratori. Ad apertura della mattinata è stato proiettato il film "7 minuti", diretto

nel 2016 da Michele Placido, imperniato sul tema del lavoro femminile.

Altre iniziative: in piazza Boldoni ieri mattina era presente un camper della Polizia di Stato,

pronto a offrire informazioni e tutela per donne a rischio di violenza fra le mura domestiche.

All'Ospedale Sant'Anna è stato organizzata "Donne allo specchio" iniziativa di supporto alle pazienti in terapia oncologica, in collaborazione con le associazioni "Tullio Cairoli" e Noisempre-donne.

In occasione della Festa della Donna, in città alla galleria "Réclame" di via Monti 64, è stata inaugurata la mostra "Effimera ed Elegante". Una rassegna celebrativa dell'eleganza femminile nella prima metà del secolo scorso.



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

## La femminilizzazione a scuola non è avanzamento sociale

Siamo in zona 8 marzo, parlare di donne è d'obbligo, ma in questo caso non vogliamo farne una questione di parità. Nella scuola le donne abbondano, vogliamo parlare di qualità dell'educazione. La professione dell'insegnante è femminile. In Italia ancor più che altrove. Siamo tra i Paesi con la percentuale più alta di presenza femminile tra gli insegnanti in Europa. Nella scuola italiana la presenza media delle donne tra gli insegnanti raggiunge quasi dell'80% dell'intero corpo docente con punte massime nella scuola dell'infanzia 99,9%, il 95% nella scuola primaria e l'85% nella scuola secondaria di primo grado, le scuole medie per intenderci. Alle superiori la media si abbassa notevolmente al 59% con notevoli diversità a seconda dell'indirizzo della scuola, nei licei psicopedagogici si rialza all'85% ma subisce crolli verticali negli istituti tecnici e nell'insegnamento delle discipline tecniche. Le dirigenti scolastiche sono in maggioranza, il 65,9% ma alzano la media soprattutto gli istituti comprensivi, quelli cioè della scuola dell'obbligo. Ad abbassare la media complessiva è determinante l'università dove le donne sono solamente il 35% del totale, altrimenti sarebbe il 93%, e mentre tra i ricercatori i numeri sono pressoché equivalenti, lo scarto aumenta tra i professori e diventa enorme quando si arriva al livello di rettore dove le donne si riducono a poche unità. La presenza femminile tra gli insegnanti è un dato in continuo aumento. Non credo sia un bene, intendiamoci, non penso affatto che le insegnanti siano meno brave dei loro colleghi, ma se la loro ridotta presenza all'università è ancora segno di un pregiudizio che giudica le donne non all'altezza, la loro smisurata diffusione nella gran parte del resto del sistema scolastico non significa certo un avanzamento sociale, almeno non negli ultimi vent'anni. Certifica, al contrario, come più l'attività lavorativa sia imperniata sulla relazione e l'attività di cura, più venga considerata "roba da donne". Il tema sullo sfondo è certamente anche la parità di genere, ma quello centrale è relativo ai modelli educativi. La femminilizzazione, pressoché totale, del comparto scuola mi pare che di fatto, almeno in alcuni segmenti ne escluda quasi totalmente uno, quello maschile, privilegiandone uno accidentato e protettivo, e perciò in parte regressivo, che certo non stimola i ragazzi all'emancipazione e all'autonomia. Intendiamoci, non è sbagliato, ma non può essere l'unico.

Corriere di Como **Giovedì 9 Marzo 2017**



Il franco svizzero si rafforza mentre l'euro è sempre più debole

# Il Franco svizzero accelera ma la banca centrale frena

*Valuta ai massimi da un anno e mezzo. Troppe incertezze Ue*

**CANTON TICINO** - Da un anno e mezzo a questa parte il franco svizzero non è mai stato così forte sull'euro e chiaramente la debolezza della moneta comunitaria ha ripercussioni soprattutto laddove le due valute si incontrano, sul confine. Era dall'agosto 2015 che la conversione delle due monete raggiungeva gli 1,06 punti, come sta avvenendo in questi giorni. Nel breve termine la conseguenza è che i frontalieri possono cambiare lo stipendio ricevendo un maggior numero di euro. Un vantaggio, si dirà. Ma nel lungo periodo ciò può provocare quanto accaduto più di due anni fa, quando la Banca nazionale svizzera decise di staccare la quota-

zione del franco al rapporto fisso di 1,20. A quell'epoca ci fu un crollo verticale dell'euro che per qualche ora andò sotto addirittura al cambio di 1 a 1, con i varresini a intasare gli uffici cambio come se avessero sbancato il casinò. L'euforia durò poco perché le aziende subirono ripercussioni non da poco e dovettero adattarsi: le esportazioni crollarono e anche adesso, stando agli ultimi dati svizzeri, non stanno di certo andando col vento in poppa. E così i datori di lavoro decisero di dare una sforbiciata

ai salari dei dipendenti. Risultato: col franco forte tutti (tranne chi ci vide giusto in Borsa) si trovarono più poveri. E ora? Secondo una fonte del mercato finanziario elvetico, che preferisce rimanere anonima, la Banca nazionale svizzera sta probabilmente intervenendo nuovamente con acquisti miliardari di divise per frenare il rafforzamento del franco: è quanto si deduce dalla statistica sugli averi a vista, saliti la settimana scorsa di 5,2 miliardi di franchi e dall'inizio del 2017 l'incremento è stato

di 24,4 miliardi, pari al 5% del totale. La cifra in questione viene attenzionata poiché una forte crescita costituisce un indizio che fa pensare a interventi della Banca nazionale svizzera sul mercato per evitare un apprezzamento considerato eccessivo del franco. Stando agli esperti, all'origine dei problemi di cambio del franco vi è la debolezza dell'euro con le presidenziali francesi dietro l'angolo, il problema annoso della Grecia e un'Italia che, come ben sappiamo, arranca. E con l'euro traballante, gli investitori si affidano a uno dei classici beni rifugio: il franco svizzero.

Nicola Antonello

Le incognite politiche indeboliscono l'euro

## L'AW 169 prende il volo in America

**ROMA** - Leonardo e la società di leasing elicotteristico Milestone Aviation Group hanno firmato un contratto per un ordine di nove elicotteri, comprendente sei AgustaWestland AW139 e tre AW169 con consegne previste tra il 2017 e il 2018. Il contratto è del valore di 90 milioni di euro e segue precedenti significativi ordini per i modelli AW139, AW169 e AW189.

Daniel Rosenthal, presidente e amministratore delegato. «Molti dei velivoli previsti in quest'ultimo contratto sono già stati assegnati a vari operatori per il periodo 2017-2018». «Siamo molto soddisfatti della fiducia che Milestone ripone nelle capacità e nel valore aggiunto assicurato dalla nostra famiglia di elicotteri di nuova generazione. Siamo pronti a continuare a lavorare insieme per un'ulteriore espansione della flotta e del numero di operatori di AW169,

AW139 e AW189» ha sottolineato Daniele Romiti, capo della divisione elicotteri di Leonardo. Va detto che l'AW 139 e l'AW 169 continuano ad essere scelti per il trasporto corporate-vip. Un AW 169 è stato venduto a un operatore corporate negli Usa e un altro è stato ordinato da un cliente messicano. Le tre macchine dello stesso modello sono destinate a due distinti operatori brasiliani. L'elicottero AW 169 presenta innovative caratteristiche di sicurezza.



**ECONOMIA & FINANZA**

**Unieuro in Borsa**

MILANO - Unieuro ha presentato domanda di ammissione a quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario, se del caso, segmento Star organizzato e gestito da Borsa Italiana, nell'am-

bito del proprio processo di initial public offering (Ipo, l'offerta pubblica iniziale). La società ha poi depositato in Consob il prospetto di quotazione. Lo annuncia una nota dell'azienda.

**BROGGINI**  
ONORANTE ENIBRE  
CARONNO VARESENO  
dal 1923

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.990.880 brogginipompefunebri@alice.it



# «Via le cooperative da questa cargo city»

**MALPENSA** Corteo di protesta organizzato da Usb, Cub e Adl  
«Il sistema dei subappalti non funziona, vogliamo scardinarlo»

MALPENSA - C'è un'unica soluzione, secondo i sindacati di base, per riportare ordine, sicurezza e dignità del lavoro alla Cargo city. «Le cooperative da qui devono andare fuori dal c...», tuona al megafono Renzo Canavesi (Cub Trasporti). Scatta a quel punto l'applauso più convinto degli oltre cento scaricatori d'aeroporto che ieri mattina hanno incrociato le braccia e, scortati dalle forze dell'ordine, si sono incamminati dagli hangar di Lonate Pozzolo fino a raggiungere la palazzina Enac. Un corteo pensato e voluto da Usb, Cub Trasporti e Adl come segno di protesta dopo il grave incidente sul lavoro che ha coinvolto due settimane fa un autista ucraino, schiacciato da un muletto guidato un cingalese della cooperativa Coros e tuttora ricoverato in fin di vita al reparto di neuroriabilitazione del Circolo di Varese. Ma se sul singolo episodio saranno le autorità preposte a fare piena luce ed individuare eventuali profili di responsabilità, l'investimento dell'ucraino ha fatto esplodere nuovamente la base, puntando il dito contro le cooperative, considerate la principale causa dei problemi allo smistamento delle merci.

**LA TESTIMONIANZA**

## «Dal 1999 ho avuto 15 datori di lavoro»

MALPENSA - (g.c.) I più anziani sono arrivati alla Cargo city diciotto anni fa, quando venne costruita Malpensa 2000. E nonostante facciano lo stesso lavoro da sempre, con le stesse mansioni e nel medesimo spazio, hanno cambiato casacca con una media di quasi una all'anno. «Io sono qui dal 1999 e sono passato da quindici cooperative», racconta uno dei manifestanti. I nomi sono dei lontani ricordi: Air Service, Incontro, Med. Ora è alle dipendenze della cooperativa Coros. Ogni volta si sazzera tutto, tant'è vero che non ha mai visto uno scatto d'anzianità. E come ricominciare da capo ogni volta. Ed è soltanto l'ultimo dei problemi. Perché a ogni cambio d'appalto, che puntualmente si presenta in piena estate, è un gioco al ribasso che colpisce indistintamente lui e tutti i suoi colleghi. Nemmeno a farlo apposta, esattamente l'otto marzo di tre anni fa bloccarono la Cargo city. Allora protestavano perché nei quattro anni precedenti avevano perso almeno 350 euro in busta paga, senza poi contare la malattia non pagata, i ticket mensa giornalieri che non esistevano più, la maggiorazione del turno notturno passata dal 40 al 25 per cento e le indennità di servizio azzerate. Quella volta decisero che fosse davvero troppo: bloccarono il piazzale e paralizzarono l'attività. Stavolta sono pronti a fare lo stesso. «Ma ci rendiamo conto che qui dentro due sabati fa è quasi morta una persona nell'indifferenza generale?».

persone presenti alla Cargo city lavorano a chiamata, ovvero ti telefonano dicendo che entro un'ora devi essere qui perché sta arrivando l'aereo da chissà dove e va scaricato. Magari è piena notte. E se ti rifiuti, dopo tre volte non ti chiamano più e non lavori più».

Sulla questione relativa al 30 per cento Canavesi ha chiesto ai vertici Enac (che ieri mattina hanno ricevuto una delegazione dei manifestanti) una risposta chiara e dettagliata mercoledì prossimo, giorno dell'atteso confronto già fissato assieme a tutte le sigle sindacali (confederali compresi) e ai maggiori operatori presenti alla Cargo city. Ma nel frattempo sono già stati fissati altri due scioperi, programmati per il 20 marzo e il 5 aprile. Se tra sei giorni arriveranno le risposte che i sindacati stanno cercando verranno annullati, altrimenti la battaglia non si ferma. Perché, dopo aver evitato nel dicembre 2015 l'ingresso delle cooperative al Terminal 1, stavolta l'obiettivo è ridimensionarle alla Cargo city, dove invece già da anni si sono insediate, dando vita a una spirale al ribasso di salari e diritti che i manifestanti definiscono non più accettabile. «Oggi con questa prima manifestazione stiamo dicendo pubblicamente a chi deve intervenire che esiste un problema», sintetizza Canavesi. «Ma la prossima volta, se le nostre segnalazioni finiscono ancora nel nulla, mettiamo le automobili di traverso e blocchiamo la Cargo city».

Gabriele Ceresa



Due momenti della manifestazione di ieri a cargo city, in difesa della sicurezza sul posto di lavoro e contro i sub appalti alle cooperative

per gestire i momenti di picco del traffico aereo. Si trattava di poche persone che garantivano una certa flessibilità.

L'ultimo grave incidente ha fatto scattare lo sciopero

dai sindacati dice bene altro, ovvero che «le attività subappaltate non possono superare, in valore, il 30 per cento del fatturato globale

Canavesi: esiste un problema serio e chiediamo un intervento

però la situazione si è completamente ribaltata. Sono più le persone in cooperativa che quelle assunte direttamente dalle aziende. Così non va più bene, perché hanno portato soltanto precariato e niente altro. Niente diritti, niente sicurezza, niente di niente». Eppure il regolamento Enac sventolato ieri

annuo realizzato dal prestatore certificato sul singolo aeroporto». Ma la realtà, secondo Giuseppe Imperi (Usb) è un'altra: «Nel magazzino in cui lavoro io i dipendenti assunti direttamente dall'azienda sono 130, quelli con la cooperativa 400. Non dimentichiamo poi che molte delle

## In pista il nuovo Airbus di Singapore

MALPENSA - Undici anni di Malpensa. Singapore Airlines rilancia la propria presenza sullo scalo varesino con l'introduzione del nuovissimo Airbus A350-900 per il volo diretto che unisce Milano alla ultramoderna città-stato del Sudest asiatico. Sarà una novità che partirà dal prossimo 3 aprile, rendendo così disponibile anche per i passeggeri italiani l'utilizzo della Premium Economy, una nuova classe di viaggio che prevede un comfort maggiore in termini di servizi e spazi rispetto agli standard attuali. «L'arrivo dell'A350 a Malpensa rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'impegno di Singapore Airlines sul mercato italiano, ponendosi l'obiettivo di portare un numero maggiore di passeggeri a scoprire il Sudest asiatico e l'Australia», sottolinea Teck Hui Wong, General manager in Italia di Singapore Airlines. In effetti l'A350-900 che verrà utilizzato sulla tratta Milano-Singapore è soltanto il dodicesimo in flotta su un totale di 69 in ordine e che verranno consegnati gradualmente soltanto nei prossimi anni. Il primo venne introdotto al-

l'inizio del 2016 e in Europa cominciò ad atterrare prima ad Amsterdam e poi a Düsseldorf. Si tratta di un nuovissimo aeromobile della famiglia Airbus con soffitti più alti, finestre e ambienti più grandi e un sistema di illuminazione progettato per ridurre il jet lag.

Ora è la volta di Malpensa, dove la prestigiosa compagnia asiatica fece il suo ingresso al Terminal 1 il 20 luglio del 2006. I collegamenti furono tre inizialmente, per poi salire nel corso degli anni fino a sei, in linea con una domanda sempre crescente di traffico business e leisure tra Milano e Singapore. Da aprile l'Airbus di ultimissima generazione, destinato a portare benefici sul territorio attorno allo scalo anche in termini di minore rumore ed emissioni, sarà operativo sulla rotta d'andata il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica, mentre la tratta di ritorno sarà effettuata il martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica. Ospita a bordo 253 passeggeri in tre classi di viaggio: 42 poltrone in Business Class, 24 nella Premium Economy e 187 in Economy.



G.C.

**8 MARZO** La Polizia di Stato è scesa in piazza per promuovere l'informazione per prevenire e denunciare gli abusi

## La vera festa può iniziare quando finisce la violenza

di **Simona Carnaghi**

Un camper della Polizia di Stato per la giornata della donna. La Questura di Varese ieri era presente in piazza Monte Grappa con il proprio camper ed un'equipe di operatori specializzati per sensibilizzare i cittadini. La giornata internazionale della donna ricorre 8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui sono state oggetto e sono ancora, in tutte le parti del mondo. Alla celebrazione di questa giornata partecipa da anni in prima linea anche la polizia di Stato: in particolare la Questura di Varese ieri era presente dalle 10 alle 13 in piazza Monte Grappa con il proprio camper ed un'equipe di operatori specializzati, formata da una psicologa, due operatrici specializzate della polizia di Stato, di cui una appartenente alla squadra mobile di Varese

se e una alla nostra divisione anticrimine, e una rappresentante della Rete Antiviolenza, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della violenza di genere e accogliere ed aiutare le persone vittime di tali comportamenti. Un modo per avvicinarsi ai cittadini e fare prevenzione. Gli specialisti della Questura di Varese hanno fornito tutte le informazioni su come presentare denunce per maltrattamenti, sulla rete territoriale composta da diverse associazioni che fornisce assistenza legale, psicologica e collabora a stretto contatto con gli inquirenti in situazioni di emergenza. Esistono rifugi, in provincia, (il cui indirizzo deve restare segreto per ovvie ragioni) che ospitano donne abusate da compagni violenti che, dopo la denuncia, temono per la loro incolumità. Gli esperti della polizia di Stato (a Varese sono considerati una vera e propria eccellenza) sono preparati al dialogo con le vittime.



ieri molti studenti si sono avvicinati al camper imparando quali sono tutti gli strumenti a disposizione delle donne maltrattate. Un modo per rendere ancora più consapevoli le nuove generazioni sulla necessità

di denunciare, di farsi avanti perché il sistema c'è, funziona e ha tutti gli strumenti necessari per garantire sostegno alle vittime. Il punto è promuovere una cultura nuova. Dove le vittime denuncino, perché questo

resta ancora il punto da superare, e dove gli uomini capiscano quanto la violenza sia sbagliata e a quali estreme conseguenze possa portare. Rispetto, va detto, è stata la parola più utilizzata ieri. ■

**LA MANIFESTAZIONE** Voci e testimonianze nella giornata di ieri

## Le donne tornano alle origini In piazza per difendere i loro diritti

"Non una di meno" lo slogan per le battaglie a favore dell'uguaglianza che ancora oggi dev'essere raggiunta

di **Laura Ruscica**

«Un 8 marzo che è finalmente tornato alle origini, una giornata per riflettere sul lavoro fatto e sui risultati ottenuti, perché se ci si ferma si corre il rischio di tornare indietro. Non una festa consumistica ma una giornata in cui le donne si identificano, tornando a ricordare battaglie per cui si combattuto duramente, come il diritto all'aborto».

A parlare è Gabriella Sberviglieri, una vita in prima linea per difendere i diritti delle donne.

E in effetti la giornata di ieri ha avuto un sapore antico, di campagne e rivendicazioni, con tante donne e uomini, bambini ma anche anziani, di ogni colore e religione, riuniti in piazza Monte

Grappa per gridare «non una di meno». Questo slogan nonché il nome del movimento sotto il quale centinaia di migliaia di donne in 40 paesi del mondo si sono radunate nasce dalle donne argentine, decise a dire basta al femminicidio.

Nel loro paese, infatti, ogni trentasei ore una donna viene uccisa. Dal Sud America il movimento è arrivato in Polonia, dove con la Czarny Protest ci si batte per il diritto all'aborto.

Il filo conduttore è uno solo: la possibilità di essere liberamente e pienamente donne. Violenza ma non solo. Gabriella Sberviglieri lo dice chiaramente «servono più risorse per i centri anti-violenza, ma non si può dimenticare che oggi, in provincia di Varese, una donna guadagna circa il 25% in meno dei colleghi uomini». Al microfono si alternano poi voci e testimonianze, di politiche, sindacaliste e private cittadine. Parla la coordinatrice provinciale unica di

CGIL, CISL e UIL, che ricorda come in Italia nel 2016 ci siano state 116 vittime di violenza maschile, «donne bruciate con la benzina o cancellate con l'acido», e prende il microfono anche Rossella Dimaggio, assessore ai servizi educativi con delega alle pari opportunità, per ricordare che il suo maggior impegno sarà quello di «investire sulle giovani, perché abbiano la consapevolezza di essere donne libere e perché siano capaci di distinguere un amore malato da un amore vero».

Si sono poi susseguite voci e testimonianze, che hanno posto l'accento su diversi punti imprescindibili quando si parla di diritti delle donne. Si leggono poesie e riflessioni di grandi donne del passato e ci si scambia impressioni e opinioni. L'impressione, vissuta dal cuore della piazza, è che alle emozioni si mischi l'energia di un gentil sesso che fa presente al mondo: «tremate, tremate, le streghe son tornate». ■



La manifestazione che si è svolta ieri in piazza Monte Grappa per rivendicare i diritti e l'uguaglianza per tutte le donne che ancora oggi vivono in una situazione di mancanza di parità. Varese Press



# ECONOMIA

**IL SUCCESSO** Aerospazio, difesa e sicurezza i punti forti di Leonardo, che sbarca anche in Cina e Giappone



## L'eccellenza italiana alla conquista del mondo

di **Silvia Bottelli**

■ Sei annunci a nota stampa in due giorni, più un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera, che possiamo riassumere così: Leonardo punta a crescere nel mondo. E il mondo sembra apprezzare sempre di più i suoi prodotti.

«Dopo tre anni di ristrutturazione profonda, ora è il momento della crescita perché ci sono le condizioni e le risorse e abbiamo il sostegno degli investitori istituzionali» ha affermato **Mauro Moretti**, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Leonardo, che due giorni fa ha parlato alla Commissione Attività Produttive. La parola d'ordine è dunque crescere: e per farlo Leonardo ha bisogno di consolidare la sua presenza nei mercati e nei programmi internazionali, europei ma anche statunitensi.

Aerospazio, difesa e sicurezza sono i tre ambiti nei quali è presente Leonardo e sui quali continuerà a investire per crescere. Anche attraverso nuove acquisizioni, come quella annunciata per l'acquisto del 100% dell'americana Daylight Solutions, Inc., azienda leader nello sviluppo di prodotti laser a tecnologia a cascata quantica, «un primo significativo passo avanti verso gli obiettivi di crescita e sviluppo posti nel Piano Industriale 2017-2021» ha commentato Moretti.

E se guardiamo un po' più vicino a casa nostra, gli elicot-

teri AgustaWestland AW139 e AW169 di Leonardo continuano ad essere scelti come i migliori prodotti per trasporto corporate/VIP da importanti clienti con nuovi contratti nei primi mesi del 2017: un AW169 è stato venduto ad un operatore corporate negli USA non appena ottenuta la certificazione americana FAA per l'ultimo nato della famiglia di elicotteri di nuova generazione di Leonardo. Un ulteriore AW169 è stato ordinato da un cliente messicano e tre macchine del-

lo stesso modello sono destinate a due distinti operatori brasiliani. Inoltre un AW139 è stato acquistato da un cliente corporate negli USA portando in tal modo a 25 il numero complessivo di velivoli di questo tipo nel mercato corporate/VIP nordamericano. Al contempo ha un valore di 90 milioni di euro il contratto per altri sei AW139 e tre AW169 firmato con la società leader nel campo del leasing elicotteristico Milestone Aviation Group Limited con consegne

previste tra il 2017 e il 2018.

Ma la crescita di Leonardo guarda anche a Oriente: Leonardo e Shanghai Zenisun Investment Co., Ltd hanno infatti annunciato ieri l'intenzione di rafforzare ulteriormente la collaborazione strategica nel mercato elicotteristico civile in Cina e i modelli di elicottero previsti dall'accordo sono ancora un volta gli AgustaWestland AW119, AW169, AW139 e AW189. E sempre in Oriente Leonardo ha annunciato sempre ieri un'ulteriore espansio-

ne della sua già significativa presenza nel mercato elicotteristico giapponese, con nuovi contratti e consegne, portando gli ordini conseguiti nel paese a circa 160 e la flotta in servizio a quasi 120 unità, e con la firma di un contratto da parte di un cliente privato per un AgustaWestland AW139 in configurazione VIP, questo modello di grande successo entra per la prima volta anche sul mercato corporate giapponese e sarà consegnato entro la fine dell'anno. ■

**L'INIZIATIVA** Valore Bf ha ospitato nella sua sede gallaratese oltre 90 ragazzi per un'esperienza utile ed unica

## Studio e lavoro per prepararsi al domani Andando direttamente in azienda

di **Lidia Romeo**

■ Quasi cento studenti ieri hanno sperimentato cosa significa l'organizzazione del lavoro "smart" direttamente in azienda.

Osservando, ascoltando e giocando ad un business game creato apposta per loro.

A ospitare l'iniziativa, che ha coinvolto 92 studenti dell'Istituto Marcelline Tommaseo di Milano, la sede gallaratese di Valore Bf, realtà che da 30 anni offre soluzioni tecnologiche per le aziende. L'idea era offrire ai ragazzi l'occasione per iniziare a conoscere il mondo del lavoro e le dinamiche

di un'azienda tecnologica osservandola dall'interno.

A partecipare all'iniziativa un centinaio di ragazzi di età e scuole diverse, frequentanti terzo, quarto e quinto anno dei licei classico, scientifico e linguistico del Tommaseo.

Il programma della giornata ha infatti previsto una mattinata dedicata alla presentazione della storia e delle funzioni dell'azienda, anche alla luce della sua storia che l'ha portata a crescere, cambiare ed evolversi assieme al mercato. Nata nel 1985 a Busto come rivenditore di macchine per ufficio, ValoreBf oggi opera in 5 aree di business (prin-

ting, web, unified communication, ict e telecomunicazioni), con 150 dipendenti su 5 sedi: tre nel Triveneto, un centro di sviluppo web in Romania e la nuova sede di Gallarate. Una sede concepita come Smart office: «un luogo di lavoro che si fa strumento, capace di favorire confronto, collaborazione e condivisione di idee», hanno spiegato i dirigenti ai ragazzi nel tour pomeridiano in azienda. Seguì da un business game durante il quale gli studenti si sono messi alla prova in una sfida a squadre.

Grazie a questa iniziativa i ragazzi hanno avuto modo di conoscere più da vicino il

mondo del lavoro e le dinamiche di un'azienda moderna e tecnologica, sperimentando quanto visto e appreso attraverso giochi e attività interattive. «Le visite in azienda sono molto utili ai ragazzi, specie di quelle aziende che hanno fatto scelte innovative di organizzazione degli spazi e dei team di lavoro - ha detto suor Sara Brenda, presidente dell'Istituto Marcelline Tommaseo di Milano - Durante questi momenti, grazie alle persone che si mettono a loro disposizione, possono scoprire di persona quale storia e quale progetto d'impresa c'è dietro un'azienda. Inoltre, nei piccoli workshop organizzati per loro, hanno messo alla prova le loro conoscenze e competenze». ■